

affari di governo

Domani i Ds rilanceranno questo progetto sulla privatizzazione. L'azienda del premier fa muro

cronache di regime

che giorno è

- **A Gaza, la fine di un mondo.** Le immagini dei missili israeliani sul quartiere generale palestinese. Le notizie sull'assalto al carcere di Hebron con la liberazione dei capi di Hamas. Del processo di pace in Medio Oriente restano solo le macerie. Forse si chiude definitivamente un'epoca. Quella nella quale i leader di Israele e di Palestina sembrarono realizzare il sogno di una convivenza duratura.

- **Previti, la Corte costituzionale precisa.** Nessuno può approfittare della legge per evitare di essere giudicato. Questo, in sostanza, ha detto il presidente della Consulta a proposito di quei politici che usano tutti i mezzi pur di non presentarsi davanti ai magistrati. Ogni riferimento all'onorevole Previti e al processo Sme non è puramente casuale.

- **Rai, la cambiale di Bossi.** Il ministro della Lega fa il diavolo a quattro per avere una poltrona nel Cda della Rai. Minaccia, addirittura, di presentarsi da solo alle elezioni. Il forzista Pisanu capisce l'antifona e fa capire che Berlusconi non si opporrà al grido di dolore del senatur. Sorprende l'arrendevolezza di quelli di Fi, pronti a sacrificare gli ex dc pur di darla vinta al capo leghista. Come mai? Forse perché Casini non ha firmato con Berlusconi patti depositati dal notaio. Bossi, invece, sì.

- **Schifani, il portaordini.** Succede che il capogruppo dei senatori forzisti accusi Enzo Biagi di faziosità per come conduce il «Fatto». Succede che il giornalista inviti nella sua trasmissione il capogruppo a motivare le critiche. Succede che l'esibizione televisiva del capogruppo, un comiziato, si trasformi in un autogol per la Casa delle Libertà. Berlusconi dovrebbe stare più attento a chi manda sui teleschermi.

- **Ma come sta Ronaldo.** Faccia scura quella del presidente Moratti, in tribuna allo stadio Dall'Ara. Motivo principale: la sconfitta dell'Inter contro il Bologna. Motivo secondario: le immagini che mostrano il Fenomeno mentre, lontano dalla squadra nerazzurra, si diverte in un mondo al Carnevale di Rio. Come diceva Totò: e io pago...



Il direttore del tg di Italia 1 Mario Giordano, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e l'amministratore delegato di Mediaset Giuliano Andreani

Dal Zennaro / Ansa

L'Ulivo: Rai e Mediaset vendano una rete

Tutti d'accordo o quasi con la proposta Rutelli. Confalonieri: mi tengo tutto

Luana Benini
ROMA L'uscita di Francesco Rutelli sulla Rai non è affatto estemporanea. Secondo Paolo Gentiloni, suo braccio destro, è largamente condivisa nella Margherita. Secondo Fabrizio Morri, responsabile comunicazione dei Ds, fu uscire l'Ulivo «dal tunnel nel quale si era cacciato» a proposito di riforma del sistema radiotelevisivo. Considerata la pluralità di posizioni talvolta inconciliabili. La soluzione indicata da Rutelli per superare l'attuale duopolio televisivo è quella di un passo indietro bilaterale di Rai e Mediaset: entrambe dovrebbero vendere una rete.

Piero Fassino ieri si è detto d'accordo a condizione che a comprare non siano «teste di legno». «Voglio essere sicuro - ha detto Fassino - che l'eventuale vendita di una rete Mediaset e di una rete Rai determini effettivamente un numero di soggetti televisivi più ampio, un sistema realmente più aperto e pluralistico».

Morri assicura che il segretario della Quercia rilancerà l'idea nel convegno di domani promosso dalla sezione Rai dei Ds. E Gentiloni prospetta la possibilità di un progetto di legge unitario dell'Ulivo incentrato sulla liberalizzazione del sistema.

La mossa di Rutelli ha sortito come primo risultato una risposta a cal-

do del presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che la dice lunga sulle reali intenzioni di Berlusconi: «Ci mancherebbe altro! Si fa già fatica a stare sul mercato con due, figuriamoci con due. E poi le reti cedute dove vanno, ci fanno la rottamazione?». Per la verità il presidente del Consiglio da due settimane va dicendo in varie sedi che bisogna privatizzare la Rai. L'ha ripetuto in una intervista al settimanale «Le Point» adombrando anche l'idea che il possibile acquirente potrebbe essere proprio quel Murdoch che con lui fa affari anche in altri paesi. Ma quando Rutelli pone il problema di un «disarmo bilanciato» Confalonieri chiede subito la porta affermando che la vendita di reti Rai e Mediaset non sta né in cielo né in terra. Dice anche di più Confalonieri. Spiega che in Italia non c'è nessun «blocco» del sistema radiotelevisivo, che anzi, c'è già una pluralità di soggetti, «Stream, Teletipi, centinaia

di tv locali e la Sette». «E' la conferma commenta Gentiloni - che per Berlusconi il vero obiettivo è la conservazione del duopolio. Naturalmente un duopolio che tende all'editore unico, in cui le proprietà Rai e Mediaset restano distinte, ma l'azionista di riferimento è lo stesso per tutti». Insomma, la linea preferita dall'azienda di famiglia sarebbe sostanzialmente la conservazione dell'esistente. Perché vendere significherebbe fare entrare in casa un concorrente che minaccia introiti pubblicitari. Meglio far vivacchiare la Rai e metterla progressivamente in condizione di perdere ascolti e pubblicità. «La verità - incalza il diessino Beppe Giulietti - è che loro sono i portabandiera dello statalismo più assoluto. Sono per conservare così com'è il mercato della pubblicità e della televisione. L'unico loro obiettivo è la conquista integrale della Rai e la costruzione di un solo polo per la pubblicità. Rutelli ha fatto

molto bene a porre la questione. La reazione di Confalonieri dimostra che è arrivato il tempo di riprendere una iniziativa».

La proposta di Rutelli, secondo Giulietti, ha il merito di «reintrodurre un elemento di simmetria». Per creare concorrenza e competizione, dice, occorre che i due colossi facciano un passo indietro. Confalonieri afferma che il sistema italiano non è bloccato: «Allo- ra dovrebbe indicare con esattezza - continua Giulietti - in quale paese d'Europa esistono un sistema pubblico e uno privato simmetrici che prendono l'80% del mercato. In Germania, Francia, Inghilterra c'è un pubblico con due reti e una competizione fra più privati...». Giulietti concorda tuttavia con le condizioni poste da Fassino: «Attenzione! La vicenda La Sette ci ha insegnato che quasi nessun imprenditore accetta di mettere il becco in un mercato dove il presidente del Consi-

glio è il monopolista. Non basta liberare le reti perché arrivino automaticamente i compratori».

Si parla di «proposta Rutelli», ma in realtà l'idea di una vendita bilaterale fu formulata da Walter Veltroni sei anni fa, ai tempi del governo Prodi. Allora fu accolta con fastidio da Mediaset ma anche da vari settori della Rai. Occorre anche ricordare che la legge Maccanico del '97, che recepiva un orientamento della Corte Costituzionale, recitava all'art. 2, comma 6, che ogni concessionario non può avere più di due reti generaliste e finanziate dalla pubblicità. Proprio per rispondere a questa esigenza la scorsa legislatura la rete sinistra avanzò l'ipotesi di spostare rete 4 sul satellite e di togliere la pubblicità alla rete 3. Poi la discussione si insabbiò, affogò nei cavilli. Ora si riprende il discorso. Ma già il ministro delle comunicazioni Gasparri mette le mani avanti spiegando che prima di

pensare alla vendita di una rete ciascuno per Rai e Mediaset bisogna rivedere le leggi Maccanico e Mammi per i vincoli che impongono a «potenziali acquirenti italiani». L'uscita di Rutelli lascia pensare che dentro la Margherita siano stati emarginati i sostenitori (Andrea Papani ad esempio) della vendita di due reti Rai. Un gruppo di lavoro dell'Ulivo insediato dopo le elezioni si era arenato proprio per i contrasti fra Ds e Margherita. Secondo Gentiloni il pregio del ragionamento di Rutelli è quello di far leva sulla parola chiave «liberalizzazione che produce concorrenza e di conseguenza maggiore qualità per gli utenti». Liberalizzazione come obiettivo. Privatizzare sarebbe solo «il mezzo» per raggiungerla. Secondo lui, l'impostazione del «disarmo bilaterale» potrebbe «rappresentare non tutte le posizioni del centrosinistra ma una posizione largamente maggioritaria». Anche fra i popolari ci sono resistenze. Franco Marini, ad esempio non vuole sentire parlare di privatizzazione della Rai. E il Pdc teme di scoprirsi sul fronte di Prc che difende «una Rai pubblica, non omologata alle logiche liberiste». Non a caso il capogruppo dei Comunisti italiani, Marco Rizzo, ieri ha giudicato «inopportuna» l'uscita di Rutelli. A suo parere «non si può avviare un discorso di questo genere prima della soluzione del conflitto di interessi».



l'intervista

Vannino Chiti

coordinatore della segreteria Ds

Aldo Varano

ROMA Confalonieri ha fatto una battuta durante una riunione Mediaset dicendo che il presidente della Rai potrebbe farlo lui? Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, sorride divertito. Solo un attimo, poi mette le cose in chiaro: «Non credo che lo possa né che lo voglia fare. Il problema vero è che lui non nomini, attraverso interposte persone, un presidente e un direttore della Rai che siano esecutori delle indicazioni di Mediaset. Credo che il paese non abbia bisogno di questo. Credo non ne abbia bisogno neanche Mediaset se si guarda con lungimiranza alla prospettiva».

Televisione e assetti televisivi sono uno dei problemi centrali della democrazia. Il dibattito s'è riaperto. I Ds che posizione hanno?

«I Ds, intanto, apprezzano con convinzione il richiamo del presidente Ciampi. Il pluralismo nell'informazione, televisione e stampa, è vitale per la democrazia. Senza, la democrazia rischia uno snaturamento. Questa preoccupazione sta attraversando tutto il paese, penso a Firenze, fa muovere migliaia di persone e docenti universitari, strati che di solito non promuovono manifestazioni. L'unico che finge di non capire è Berlusconi».

Il presidente del Consiglio dice: Ciampi ha ragione, io sono stato discriminato.

«Le persone di buon senso sanno che il pluralismo è stato assicurato dal centrosinistra. Assicurato dentro la te-

Il centrosinistra ha garantito il pluralismo nell'informazione. Lo sanno tutte le persone di buon senso

levisione pubblica, cioè a prescindere dal fatto che quello che era il capo dell'opposizione era, ed è, anche il proprietario dell'impero Mediaset. Non mi pare che Vespa e la sua trasmissione siano stati sponsor del centrosinistra. La famosa trasmissione del contratto di Berlusconi con gli italiani è stata fatta sulla maggiore rete Rai. Difficile sostenere che Rete Due e Tg2 siano stati subalterni all'Ulivo. Mi pare invece che abbia ragione il presidente della Rai Zaccaria quando rivendica di aver garantito il pluralismo e si preoccupa perché le dichiarazioni di Berlusconi, in Italia e all'estero, propongono un rapporto tra governo e informazione che non è certo quello delle democrazie liberali. Il centrosinistra lascia esempi di pluralismo praticato.

Il leader della Margherita Francesco Rutelli

Cassella/Ap

Ma fra i popolari ci sono resistenze. Marini non vuole sentir parlare di privatizzazione della Rai

«Servizio pubblico. La Destra ha fatto di tutto per non rompere il monopolio»

«Bloccarono la riforma con l'ostruzionismo»

Vedremo se si farà altrettanto in futuro».

Rutelli rilancia la riforma: Rai e Mediaset vendano una rete a testa.

«Sono personalmente d'accordo con la proposta. Dico personalmente perché avremo a partire dai prossimi giorni molte iniziative su questo. Comunque, la proposta di Rutelli va nella giusta direzione. E' la stessa indicata da una sentenza della Corte Costituzionale: Rai e Mediaset mettano sul mercato una rete a testa. La Rai riformata, con due canali, può avere grande peso nell'informazione. L'importante è che ci sia un meccanismo di garanzie sul mercato per impedire che l'intero processo si risolva con un rafforzamento dei monopoli».

Perché la riforma non l'avete fatta nella passata legislatura?

«Perché la passata con migliaia di emendamenti è un ostruzionismo praticato l'ha resa impossibile».

Per la verità, molti, anche a sinistra, accusano i governi dell'Ulivo di non averla voluta fare.

«Credo si debba ascoltare con umiltà chi sollecita e critica. Ma è giusto e rispettoso dire anche le proprie ragioni. Può darsi che su questi temi non ci sia stato il massimo di energia e continuità, ma non bisogna dimenticare i voti reali che c'erano in Parlamento e il furioso atteggiamento della de-

stra».

Lei sostiene che il centrodestra ha praticato l'ostruzionismo contro la riforma?

«Sì. Lo sostengo. I numeri erano quelli che erano: molto risicati. E la destra ha fatto ostruzionismo ricorrente e massiccio per impedirlo. Nell'ultimo anno, quando ero sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Amato, spessissimo Vincenzo Vita mi ha detto che non si riusciva ad andare avanti con la riforma perché c'era una selva di emendamenti».

Sulla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione Rai, qual è la posizione dei Ds?

«Siamo ai giorni delle nomine senza che sia stato risolto il conflitto d'interessi di Berlusconi, nonostante giuramenti e promesse solenni. Non solo. Il centrodestra ha fatto dietro front

Siamo ai giorni delle nomine Rai senza che sia stato risolto il conflitto di interessi malgrado solenni giuramenti

anche rispetto alla soluzione, che non ci appariva convincente, dell'ex presidente della Consulta Caianiello. Su questo punto non accetteremo patteggiamenti o finte soluzioni e terremo aperto il problema nel paese. Detto questo, giudicheremo i presidenti di Senato e Camera sulla base delle nomine che faranno. Questa responsabilità spetta a loro. Valuteremo, anche alla luce del messaggio del presidente Ciampi, per capire se Pera e Casini sono garanti reali di una autonoma responsabilità istituzionale o parte di uno schieramento».

D'accordo. Ma intanto quali sono i criteri che a vostro parere vanno rispettati?

«Lo abbiamo già detto: un presidente autorevole e di garanzia. Cioè che abbia autonomia e garantisca il mantenimento del pluralismo alla Rai impedendo che venga omologata all'altro monopolio privato. Nel Consiglio d'amministrazione chiediamo ci siano figure che abbiano forza e competenza. Rispetto a questi criteri e alla necessità di mantenere autonomia, fino a oggi abbiamo soltanto letto i diktat della Lega alla maggioranza e gli ultimatum che pretendono che i componenti del Consiglio siano targati secondo le indicazioni di questo o quel gruppo della destra, altrimenti la maggioranza entrerà in fibrillazione. Chiuso può valutare le differenze».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 051/255556 - Fax 051/255136
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO
CON TERMINI ASSERVIATI
 Appalto per lavori di realizzazione di un nuovo edificio denominato **Corpo D** presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, della torre di sicurezza e delle relative annesse pertinenze. Importo a base d'asta Euro 63.737.571,93, di cui oneri di sicurezza non soggetti a ribasso Euro 2.256.491,99.
 Il procedimento di gara è stato annullato. La presente costituisce ripubblicazione in merito.
 L'appalto è finanziato in parte con fondi statali ex art. 23 L. 47/99, il resto, con fondi ex art. 21 comma 1, lettera c) L. 105/94.
 Indirizzo presentazione offerte: A.U.S.L. Città di Bologna - Servizio Progettazione, Gestione e Manutenzione Incantati - Ufficio Protocollo - Via Altare, 7 - 40139 Bologna.
 Il Capitolato può essere ritirato c/o Eurofondo Via E. Mattei 40/2 - 40138 Bologna Tel. 051/612935 e fax 051/612965.
 Il bando di gara integrato, il disciplinare di gara ed altre documentazioni sono distribuiti al medesimo indirizzo sopra indicato dal lunedì al venerdì ore 8,00-14,30.
 Bando di gara, disciplinare di gara, modello di domanda di partecipazione alle gare e fac simile dichiarazioni di corredo sono disponibili e scaricabili al sito Internet www.usl.bologna.it.
 Pubblicazione bando integrato: Sito Internet www.usl.bologna.it. Albo Pretorio Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29, GUCCIE. In corso pubblicazione G.U.R.I. Invio presente bando Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE in data 06/02/2002.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 (Dr. Ing. Francesco Rainaldi)